

# NOTIZIARIO

# MIR

SEGRETERIATO  
ITALIANO



Via delle Alpi, 20  
00198 ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

## SOMMARIO

|   |   |        |
|---|---|--------|
| ✓ | GIORNATE TEOLOGICHE DEL M.I.R. SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA. . . . .   | pag. 3 |
| ✓ | ATTIVITA' E NOTIZIE SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA . . . . .   | " 3    |
|   | CONFINO POLITICO PER LORENZO BARBERA . . . . .  | " 6    |
| ✓ | DOCUMENTI DELLE CHIESE EVANGELICHE SULL'O.D.C. . . . .  | " 7    |
|   | LAVORO PER L'O.D.C. IN SPAGNA . . . . .   | " 9    |
|   | DICHIARAZIONE SULLA STRAGE DI MONACO. SFORZI PER LA PACE NEL M.O. . . . .   | " 11   |
|   | CAMPO DI LAVORO NELL'IRLANDA DEL NORD . . . . .   | " 12   |
|   | FRANCIA: CONTINUA LA LOTTA DEI CONTADINI E DEI LORO ALLEATI CONTRO<br>L'ESTENSIONE DELLA ZONA MILITARE NEL LARZAC . . . . . | " 13   |
|   | BELGIO: RIFIUTO DI PAGARE LE TASSE PER LE SPESE MILITARI. . . . .   | " 14   |
|   | BELGIO: NON PIU' SOLDATI ARMATI NELLE CHIESE . . . . .  | " 14   |
|   | NORVEGIA: SCUOLA PER GLI OBIETTORI DI COSCIENZA . . . . .   | " 14   |
|   | U.S.A.: DIGIUNO AD OLTRANZA PER IL VIETNAM . . . . .  | " 14   |
|   | NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI . . . . .   | " 15   |
|   | VENEZUELA: PRETI IN CARCERE PER OCCUPAZIONE DEI TERRENI . . . . .   | " 16   |
|   | INDIA: LOTTA PER I CONTADINI SENZA TERRA . . . . .  | " 16   |
|   | E' MORTO LUIGI ROSADONI . . . . .   | " 17   |
|   | "IL CRISTIANO, L'OBIEZIONE DI COSCIENZA E LA NONVIOLENZA" DI<br>LUIGI ROSADONI . . . . .                                    | " 17   |
|   | SEGNALAZIONE LIBRI . . . . .  | " 22   |



MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

Via delle Alpi, 20 - Tel. 85.72.95

00198 - R O M A

Sala di lettura, informazioni e biblioteca sulla nonviolenza, le cause e gli effetti della guerra, e il lavoro dei vari movimenti per la pace nel mondo.

Aperta i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

PRINCIPI E SCOPI DEL MOVIMENTO (Art. I dello Statuto)

Il M. I. R. riunisce quali membri tutti coloro che credono che l'amore quale Gesù Cristo ha manifestato è l'unica forza che può vincere ogni male. In forza di questo amore essi credono che gli uomini sono chiamati:

- a) a seguire questo amore nella vita personale e sociale;
- b) a portare la riconciliazione tra tutti gli uomini, praticando l'amore;
- c) a rifiutare qualsiasi preparazione e partecipazione di guerra poiché ogni violenza palese o occulta è contro l'amore;
- d) a costruire la pace, che è frutto dell'amore, eliminando con il metodo della nonviolenza qualsiasi causa di guerra o di conflitti, come le ingiustizie sociali, la fame, le discriminazioni razziali o ideologiche...

Il M. I. R. fa parte, quale Sezione Italiana, della "International Fellowship of Reconciliation - IFOR" di cui condivide fini e principi.

Tutti coloro che sono in armonia con i principi del Movimento e condividono i suoi scopi e metodi possono diventare soci.

La quota di affiliazione è stabilita in lire 2.000 annue per soci ordinari, di lire 5.000 e più soci sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente oppure a mezzo c/c postale al n. 1/43944 intestato al Signor Franco Onorati - Via delle Alpi, 20 - Roma.



## GIORNATE TEOLOGICHE DEL M. I. R. SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Dall'8 al 10 dicembre prossimo il M. I. R. organizzerà a Roma delle Giornate teologiche sulla obiezione di coscienza con la collaborazione di Umberto Vivarelli, Tullio Vinay, P. de la Potterie, J. Diez Alegria, Aldo Comba, Fabrizio Fabbrini e teologi e laici cattolici e protestanti.

### PROGRAMMA PROVVISORIO:

- 1<sup>a</sup> parte: I cristiani e la guerra
- 2<sup>a</sup> parte: I cristiani, la Bibbia e la guerra
- 3<sup>a</sup> parte: Esempi pratici

Chi ha difficoltà finanziarie, potrà trovare alloggio e vitto gratis o a prezzo ridotto scrivendo in tempo al M. I. R.

Informazioni e iscrizioni al M. I. R., via delle Alpi, 20 - 00198 ROMA.

## ATTIVITA' E NOTIZIE SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il 29 settembre ha avuto luogo, al tribunale militare di Roma, il processo all'obietto Carlo di Cicco. Egli è molto conosciuto a Roma, specialmente tra i baraccati e quelli che lavorano nelle borgate. Aveva lasciato la Congregazione dei Salesiani perché i suoi superiori non gli avevano permesso di vivere tra i baraccati. Così trascorse gli ultimi anni in una baracca del Borghetto Latino, insegnando ai ragazzi e animando le lotte dei baraccati per la casa. Il 13 maggio scorso si fece arrestare durante una manifestazione pubblica per l'obiezione di coscienza nel quartiere popolare di Centocelle, fu rilasciato e di nuovo arrestato due mesi dopo.

Al processo era presente un folto pubblico. E' stato condannato a 2 mesi e 20 giorni con i benefici della legge e perciò liberato alla fine del processo avendo scontato 2 mesi e mezzo di carcere preventivo.

Lo stesso giorno vari gruppi nonviolenti e antimilitaristi hanno fatto un corteo di solidarietà con gli obiettori, con fiaccole, attraverso Roma: da Castel S. Angelo a S. Pietro fino al Forte Boccea dove i manifestanti sostavano fino alle ore 22. Del corteo facevano parte anche una delegazione di Arezzo e delegati di vari gruppi di Napoli (Comunità Shalòm, Comunità Contrada Patacca, M. I. R.). Di fronte al carcere militare è stata improvvisata una veglia con canti e messaggi. Fabrizio Fabbrini ha letto una lettera di padre Balducci, l'arcivescovo di Camerino ha mandato un saluto e La Pira un telegramma.

Il giorno prima del processo è stata organizzata una conferenza stampa alla sede di "Settegiorni". Parlarono il deputato D.C. Cabras, assessore comunale e uno dei firmatari del progetto di legge Fracanzani, il deputato Fracanzani il cui progetto ha fatto suoi i cinque punti delle richieste avanzate dagli obiettori di coscienza e dagli antimilitaristi; Raniero La Valle il quale ricordando la guerra del Vietnam ha detto che l'opposizione alla guerra deve portare ad una presa di coscienza generale per cui tutti possono obiettare ad



un certo momento; Aldo Comba, pastore valdese, segretario della Federazione delle Chiese evangeliche d'Italia che ha spiegato l'ordine del giorno del recente sinodo valdese-metodista che protesta per la situazione nella quale si trovano gli obiettori e chiede una legge non punitiva; l'avvocato di Giovanni, uno dei due difensori di Carlo di Cicco; Gerardo Lütte, che avrebbe dovuto fungere da testimone al processo se non fosse stato recusato immotivatamente dal tribunale militare, collega e amico di Carlo di Cicco da molti anni, ha descritto come la fede di Carlo lo portava al lavoro tra i baraccati; l'obiettore Roberto CiccioMessere, uscito recentemente dal carcere militare, ha descritto i nuovi regolamenti oppressivi irrogati nei confronti degli obiettori in prigione dalla circolare del 19 giugno scorso; Marco Pannella che ha spiegato la nuova azione dei Radicali in favore degli obiettori, di Valpreda e del rifiuto di pagare le tasse e l'avvocato senatore Hein van Wyk del Partito socialista pacifista olandese. Tutti i partecipanti sono stati concordi nel chiedere la più sollecita discussione in aula parlamentare della legge Fracanzani. E' stato letto anche un telegramma del vescovo Luigi Bettazzi di Ivrea.

La dichiarazione di obiezione di Carlo di Cicco è stata pubblicata per esteso nel Notiziario M. I. R. N. 25.

#### DIGIUNO AD OLTRANZA PER OTTENERE L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Da domenica 1 ottobre a Roma, Torino, Peschiera (carcere militare) e Brescia gruppi di radicali antimilitaristi e nonviolenti conducono un digiuno collettivo per ottenere l'approvazione di una legge che riconosca effettivamente il diritto all'obiezione di coscienza, per imporre nel paese un dibattito e una lotta contro le strutture militari che rappresentano lo strumento più efficiente del regime, per reprimere le lotte di liberazione dallo sfruttamento, per imporre a centinaia di migliaia di giovani la logica della violenza, dell'obbedienza cieca.

A Roma il digiuno si fa anche per la scarcerazione di Valpreda, Borghese e Gargamelli.

Il 17 ottobre i digiunatori hanno convocato un'Assemblea popolare a Roma nella quale dopo gli interventi dei deputati Fracanzani, Cabras (D. C.) Lizzero (P. C. I.) Bogi (P. R. I.) Orlandi (P. S. I.) e l'introduzione di Marco Pannella del Partito Radicale il terzo gruppo di obiettori, quelli chiamati al contingente di settembre ha annunciato e motivato la sua obiezione di coscienza collettiva sottoscrivendo la dichiarazione come i contingenti precedenti alla dichiarazione collettiva di obiezione di coscienza (Notiziario N. 25 p. 7- 11).

Si tratta dei sette obiettori seguenti tutti nonviolenti:

#### Gli obiettori sono:

GIUSEPPE AMARI, 21 anni, studente, del Movimento Pacifista di Voghera, alla seconda obiezione. Ha già scontato 4 mesi nel carcere militare di Peschiera. Doveva presentarsi il 25 settembre al CAR di Sassari.

ROBERTO CICCIOMESSERE, 26 anni, di Roma, del Partito Radicale, alla seconda obiezione. Doveva presentarsi il 4 ottobre al CAR di Bari. Ha già scontato 3 mesi e 3 giorni per la prima obiezione, nelle carceri militari di Peschiera, Forte Boccea, Cagliari, Torino.

GUALTIERO CUATTO, 21 anni, studente operaio di Condove (TO), del Gruppo Valsusino di azione nonviolenta. Alla prima obiezione. Ha già obiettato alla visita di leva rifiutandosi di farsi visitare. Doveva presentarsi il 25 settem



bre al CAR di Bari. Attualmente svolge un servizio civile presso una comunità di spastici di Torino. Ha comunicato questa sua posizione alle autorità competenti.

ALBERTO GARDIN, 22 anni, antimilitarista cattolico nonviolento, del Partito Radicale, alla seconda obiezione. Ha già scontato due mesi nel carcere militare di Peschiera ed attende ancora il primo processo per obiezione a piede libero. Ha svolto servizio civile a Torre di Fine (VE) (v. Notiziario MIR N. 26-27 p. 10). Ha pubblicato saggi e opuscoli sui metodi nonviolenti di difesa civile. Doveva presentarsi l'11 ottobre al CAR di Trapani.

RINALDO RITI, 21 anni, operaio, di Vicenza (Santorso), del gruppo antimilitarista di Vicenza, alla prima obiezione.

ROBERTO ROMIO, 27 anni, di Roma, alla prima obiezione. E' licenziato in Teologia e laureando in filosofia, credente, aderente alla segreteria di collegamento dei gruppi antimilitaristi italiani. Ha fatto parte del gruppo cristiano di Casalpalocco e fa parte del M. I. R.

GIANNI ROSA, 21 anni, studente, di Torino, del Movimento Antimilitarista Internazionale, alla seconda obiezione. Ha già scontato per la prima 3 mesi e 3 giorni nel carcere militare di Peschiera.

Roberto Cicciomessere ha affermato:

"Dopo l'obiezione collettiva e motivata politicamente dei gruppi di febbraio e di giugno, (I e 2 contingente del '72), anche per la chiamata del terzo contingente si è formato un gruppo di obiettori di coscienza. E' così la prima volta, quest'anno, solo a seguito della iniziativa per l'obiezione di coscienza di massa decisa da tutti i gruppi e movimenti antimilitaristi e nonviolenti, che si sono formati ben tre collettivi di promozione della obiezione di coscienza, per un totale di 30 obiettori. Tutte sono state motivate politicamente, come antimilitariste e nonviolente". Roberto Cicciomessere ha poi riassunto e illustrato la dichiarazione collettiva; ha quindi sottolineato come con questa iniziativa, con le lotte antimilitariste e l'impegno del partito radicale e dei gruppi antimilitaristi, si è riusciti finalmente ad imporre in Italia un dibattito politico, che ha investito tutti i problemi e le contraddizioni che riguardano l'esercito come istituzione: le carceri militari, le caserme, i tribunali militari, le assurde condanne che ogni anno coinvolgono circa tremila soldati, per secoli di galera, relativamente a "reati" che sarebbero solo ridicoli se non coinvolgessero - e non costassero poi loro anni di sofferenze ed ingiustizia, fino a spingerli a volte fino al suicidio o al tentativo di suicidio - giovani colpevoli solo di essere incapaci di subire la logica, inutile e diseducante e repressiva dell'esercito.

L'obiettore Alberto Gardin ha quindi approfondito le motivazioni nonviolente degli obiettori dichiarando fra l'altro che "il metodo non violento non è affatto, come molti credono, passività e rassegnazione davanti alle aggressioni e sopraffazioni dell'avversario, ma un metodo, forse il più efficiente oggi, per sconfiggere l'ingiustizia e lo sfruttamento, senza accettare la logica e il terreno di scontro 'privilegiato' dall'avversario, e cioè quello della violenza. Su questo terreno infatti esso risulta il più preparato ed il più forte, e comunque vincente". Gardin ha quindi sottolineato: "L'organizzazione e la pratica nonviolenta non riproduce al suo interno i moduli e i valori propri della borghesia, ed è perciò che è l'unico adeguato per la costruzione di una società ve



ramente socialista e libertaria". Ha aggiunto poi che questa impostazione non può e non deve servire per creare alibi e disinteresse alle lotte di liberazione di vasti settori della società, alle quali è necessario aderire pienamente anche se portate avanti con metodi diversi.

L'obiettore Roberto Romio domanda un servizio civile in Italia, non all'estero. Egli è profondamente impegnato nella questione del Meridione. Afferma che il governo si è disinteressato del Sud, che quest'anno il dislivello tra il Nord e il Sud si è ingrandito ancora, che si sprecano enormi somme per l'esercito invece di sviluppare le zone povere ed arretrate del Meridione. In un primo tempo aveva avuto l'intenzione di combattere l'esercito "dall'interno" ma poi si era reso conto che non è possibile, e che la via giusta è quella della obiezione di coscienza; di dire veramente "No" a tutto il sistema militare. E' spinto dalla sua fede nel Cristo a dire questo "No". Vuole lavorare positivamente in una comune in campagna vicino a Napoli. (Si sposerà fra giorni con Antonietta, una delle ragazze più attive e impegnate della Casa della Pace a Roma).

Pochi giorni dopo è stato arrestato Carlo Filippini del gruppo di giugno mentre svolgeva un servizio civile in un istituto per spastici a Torino. Il suo arresto ha suscitato scalpore e proteste e il direttore dell'istituto per spastici ha espresso pubblicamente la sua solidarietà con Carlo. Gli amici del Partito Radicale continuano la loro azione collettiva per il rifiuto alle tasse per l'esercito. Già l'anno scorso i coniugi Mansueti di Saizana hanno rifiutato di pagare la parte delle loro tasse destinata all'esercito. L'azione ha avuto un grande eco nella stampa di Saizana e così il consiglio comunale di Sarzana ha approvato una sanzione a favore dell'obiezione di coscienza e degli aiuti al Terzo Mondo. Ha inoltre ricevuto molte lettere di solidarietà da parlamentari, da esponenti della cultura, persino dall'estero, dalla Francia, dal Belgio e dall'Uruguay. Il prof. Eugen Relgis gli ha inviato anche un ritaglio di una rivista francese "CA VA" che parla de "le refus de l'impôt". Tuttavia la polizia ha trovato pretesto da un manifesto antimilitarista per denunciarlo cercando così di farlo tacere.

#### CONFINO POLITICO PER LORENZO BARBERA

Lorenzo Barbera, dirigente dell'Organizzazione Popolare del Belice, arrestato il 3 settembre a Partanna dopo un comizio, è stato scarcerato il 6 settembre e obbligato a risiedere a Trapani.

L'accusa è di oltraggio alle forze armate e vilipendio delle istituzioni.

La sentenza di soggiorno obbligato non è motivata, ed è a tempo indeterminato.

L'Organizzazione popolare del Belice ha immediatamente denunciato la gravità del provvedimento sul piano politico generale: esso infatti rappresenta un gravissimo precedente contro tutta la classe operaia, contro il popolo lavoratore, contro le organizzazioni politiche e sindacali, democratiche, e contro ogni oppositore dell'attuale regime.

L'appello lanciato a livello nazionale dall'Organizzazione Popolare del Belice per una mobilitazione di massa e di opinione pubblica ha avuto le risposte che sintetizziamo brevemente qui di seguito.



La manifestazione unitaria svoltasi a Partanna il 10 settembre è stata promossa dall'Organizzazione Popolare del Belice, da PCI, PSI e PSIUP, dalla FGCI, dalla cooperativa edile Ricostruzione, da Lotta Proletaria (m. l.). Abbiamo raccolto firme per Lorenzo Barbera. Il 17 ottobre è stato revocato il provvedimento di confino.

DOCUMENTI DELLE CHIESE EVANGELICHE  
SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

VIP

Nel 1958 il Sinodo della Chiesa Valdese dopo avere deliberato il problema dell'obiezione di coscienza dichiara che "appoggia ogni iniziativa che per il rispetto dovuto ai diritti insopprimibili della persona umana tende a dare uno stato giuridico agli obiettori di coscienza".

Il Sinodo Valdese dal 1962, la Conferenza Metodista del 1963 e il Congresso italiano delle Chiese Evangeliche del 1965 chiedono al governo italiano una legge del riconoscimento dell'obiezione di coscienza che dia agli obiettori la possibilità di fare un servizio civile.

Il Sinodo Valdese del 1966 dichiara "Il compito della Chiesa è quello di annunciare la riconciliazione in Cristo, principe della pace, questo annuncio deve essere dato in un impegno concreto di pace nell'ambito delle comunità come nelle tensioni del nostro tempo". Il Sinodo riconosce "nella obiezione di coscienza fatta nel nome di Cristo, un modo valido per testimoniare concretamente la pace del Signore: un segno e un annuncio del Regno di Dio che viene".

Dalla federazione delle Chiese Evangeliche abbiamo ricevuto questo documento:

Da un fratello nella fede, obiettore di coscienza che si trova attualmente in un carcere militare in attesa del processo, abbiamo ricevuto una lettera che desideriamo portare alla vostra conoscenza:

Carcere militare, 19-8-1972

Cari fratelli e amici,

colgo l'occasione per esprimervi la mia solidarietà e vicinanza.

Unitamente a questo, vorrei illustrare alcuni punti alquanto significativi per me, dato che sto vivendo una certa esperienza, che in alcuni ambienti protestanti è ancora nuova.

Dovendo comparire (....) davanti al Tribunale militare (...) in quanto obiettore di coscienza, più volte in questi giorni ho pensato alla scelta che ho fatto, rifiutando qualsiasi tipo di violenza.

Ebbene, sono sempre più convinto che la strada da percorrere è questa, poiché il sistema in cui ci troviamo si basa su una logica di oppressione e sfruttamento dell'uomo: avendo bisogno di tenersi ben saldo, si serve di vari strumenti opprimenti, che limitano la libertà e lo sviluppo dell'individuo.

In questo momento penso che sia opportuno fare di tutto per abbattere uno dei pilastri di cui il sistema si serve, l'esercito, nell'interno del quale la repressione viene attuata denunciando e processando, in base ad un codice penale del 1941 firmato da Benito Mussolini, migliaia di giovani che non si adattano alla logica militare.

Oggi dunque mi trovo a lottare qui e domani magari in fabbrica: anche



allora sarà mio compito dover far scoppiare tutte le contraddizioni che ci sono ed impegnarmi affinché l'operaio non venga più sfruttato come lo è tuttora.

Questo impegno, secondo me, è un dovere in quanto la mia coscienza di cristiano non mi permette di lasciare che l'uomo continui ad essere schiavo del sistema che gli fa violenza in ogni momento della giornata.

Soltanto impegnandoci nell'ambiente ove ci troviamo dimostreremo che siamo veramente dei cristiani e come tali non dobbiamo permettere che sopravviva nella società umana una mentalità repressiva ed autoritaria, la cui presenza possiamo notare nei fatti di ogni giorno.

E' necessario perciò che ci uniamo e combattiamo per abbattere le strutture del fascismo, che ancora oggi, a 26 anni dalla liberazione e dalla proclamazione della repubblica, esistono nella scuola, nella fabbrica e nell'esercito.

Dobbiamo quindi prendere una decisa posizione politica, se non vogliamo che il messaggio di Gesù rimanga lettera morta.

C'è sempre da tener presente che Cristo ci ha detto di amare il prossimo come noi stessi. Mi domando come possiamo amare il nostro compagno che ci vive accanto se non facciamo qualcosa affinché venga liberato dalla morsa della violenza che lo tiene prigioniero.

So che durante questi incontri discuterete anche la proposta per la abrogazione della legge sui culti ammessi del 1929. Sono convinto che sia questo, assieme al rifiuto dei cappellani militari evangelici in tempo di guerra ed infine qualsiasi altro privilegio che lo stato italiano concede, da rifiutare.

Spero cogliate il senso di ciò che vi ho esposto, dato che, a causa della difficoltà di comunicare con l'esterno, mi sono dovuto limitare ai punti essenziali.

Auguro che questo vostro incontro sia proficuo a tutti e ciò che voi farete concretamente sia al servizio dei più emarginati.

A tutti i più fraterni saluti".

(segue la firma)

"Pensiamo che a una lettera come questa non si possa dare una risposta puramente formale tanto più che, già nel 1966, il Sinodo aveva affermato che "esso riconosce nell'obiezione di coscienza fatta nel nome di Cristo, un modo valido di testimoniare concretamente la pace del Signore, un segno ed un annuncio del Regno che viene". L'anno scorso, di fronte a un disegno di legge di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, che era già stato approvato dal Senato, il sinodo, giudicandolo "quanto mai restrittivo", riaffermava "la necessità di una legislazione in materia che tenga conto nel modo più ampio del principio della libertà di coscienza". Di fronte al moltiplicarsi dei processi agli obiettori, mentre perdura, l'attuale carenza legislativa in materia, il sinodo ha deciso di rivolgere un ulteriore appello al Parlamento e all'opinione pubblica perché il problema dell'obiezione di coscienza venga finalmente affrontato e risolto e al tempo stesso ha deciso, dandone mandato alla Tavola, di istituire un fondo di solidarietà a favore degli obiettori di coscienza e delle loro famiglie indipendentemente dai motivi che hanno condotto alla loro obiezione.

"Al tempo stesso il sinodo domanda alle chiese di rispondere esse stesse all'interrogativo sollevato dal nostro fratello obiettore, alimentando con le loro sottoscrizioni il fondo di solidarietà ed esprimendo con azioni concrete il loro appoggio a quelle forme di impegno idonee a realizzare una società che ri fiuti la violenza."

Art. 57 - Il Sinodo,

constatato l'elevato numero di obiettori di coscienza condannati in Italia dai



tribunali militari nel corso dell'ultimo anno;

sapendo inoltre che il trattamento riservato agli obiettori nelle carceri militari è particolarmente duro, in contrasto coi principi di giustizia e di umanità;

rilevando che alcuni diritti garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini vengono negati a quanti sono sottoposti alla giurisdizione militare;

esprime la sua ferma protesta per la situazione denunciata;

impegna le chiese e la Tavola a proseguire con vigore e con ogni mezzo consentito la lotta per l'approvazione da parte del Parlamento italiano di una legge che non sia mortificante della dignità umana e non abbia carattere punitivo nei riguardi degli obiettori, qualunque sia il movente della loro obiezione di coscienza,

decide di istituire un fondo di solidarietà presso la Tavola a favore degli obiettori di coscienza e delle loro famiglie indipendentemente dalle loro posizioni religiose o politiche.

#### LAVORO PER L'O. D. C. IN SPAGNA

Come seguito dell'azione condotta a Madrid per 5 domeniche nell'estate 1971 da Francesi, Olandesi e Spagnoli, si decise di continuare la campagna nel 1972, benché solo degli stranieri si decisero a parteciparvi per difendere l'obiezione di coscienza e la libertà d'espressione in Spagna.

Domenica 11 giugno, Mirella Royer (francese) e Giorgio Elias (belga) uscirono per le strade di Madrid. I cartelloni erano così redatti:

"Chi si rifiuta di uccidere merita 10 anni di prigione?"

"Libertà per i 223 obiettori di coscienza spagnoli".

"Non uccidere è un delitto?"

"Niente frontiere per la pace".

La domenica non sono stati arrestati. Ricominciarono il lunedì e camminarono per una cinquantina di minuti. La polizia li condusse allora alla direzione generale di pubblica sicurezza, dove trascorsero 3 giorni. Si inflisse a ciascuno un'ammenda di 100.000 pesetas o, per mancanza di pagamento, un mese di prigione. Questo naturalmente senza passare per tribunali, ma grazie ai poteri che l'ultima legge d'ordine pubblico accorda alla polizia. Evidentemente hanno scelto la prigione.

Domenica 18 giugno Mirella May e Yves Charfe, di Parigi, si incamminarono per le strade di Santander con dei cartelloni sul petto e sul dorso con testi simili. Su uno dei cartelli era scritto: "Troppi operai uccisi dalla polizia". Subirono la stessa sorte dei precedenti.

Domenica 25 giugno Allard Olof (olandese che aveva partecipato alla "Marcia alla prigione" nel 1971) Yves-Marie Bognoure (di Parigi) e Jean-Marie Viguié (di Clermont-Ferrand) uscirono per Madrid con i cartelloni seguenti:

"In Olanda noi obiettori di coscienza facciamo 22 mesi di servizio civile".

"Ama i tuoi nemici e fa del bene a coloro che ti odiano" (Lc. 6,27).

"Niente frontiere per la pace".

"Fino a quando l'uomo sarà vittima dell'uomo?"

"Basta con la violenza".



Furono trattati come i precedenti. Si sa che hanno avuto un grande successo presso i prigionieri politici spagnoli nella prigione di Madrid, costoro cominciano a considerare la nonviolenza come una forza superiore.

Lunedì 3 luglio Pietro Kunz e domenica 9 luglio Bernard Vandewiele e Jean-Paul Varnier, tutti francesi, hanno passeggiato a lungo per Madrid con dei cartelloni dello stesso genere. Sono arrivati alla posta centrale (Place de Cibeles) ed hanno imbucato una lettera indirizzata al generalissimo Franco, questo era lo scopo simbolico cui miravano tutti gli altri. Durante queste due ultime manifestazioni la polizia non è intervenuta. Caso? Cambiamento di tattica?

#### A BARCELLONA (SPAGNA) IL 27 SETTEMBRE 1972

"Oggi alle ore 13,15, in un posto molto centrale (las Ramblas), l'obiettore di coscienza tedesco Wolfgang Kronr di 21 anni studente di scienze politiche e pedagogia, appartenente ad un gruppo di azione nonviolenta di Munich, è stato arrestato dalla polizia.

Stava appoggiato su una cabina telefonica, incatenato al palo di un semaforo vicino, mostrava sul petto e sul dorso dei cartelloni che dicevano:

"Uno statuto e libertà per gli obiettori spagnoli".

"No della Spagna al cammino comune, senza libertà d'opinione".

"Libertà per Jordi Agullo e Peppe Beunza".

Contemporaneamente ha distribuito qualche volantino \* (la traduzione è sotto), dove spiegava la situazione degli obiettori spagnoli.

Durante la mezz'ora che è rimasto incatenato gli si sono raggruppate intorno circa 500 persone. E' arrivata una macchina d'emergenza della polizia municipale, gli agenti hanno rotto con le tenaglie le catene e hanno fatto salire l'obiettore sulla vettura. Si suppone che sia stato condotto alla direzione provinciale della polizia. E' arrivata pure un'altra vettura della "brigata sociale" (polizia politica): gli agenti hanno disperso gli spettatori e più tardi molte persone di nazionalità straniera sono state arrestate.

Dal 25 al 30 settembre, in diverse città della Germania, si è svolta una campagna d'azione nonviolenta (sebbene non tutti i gruppi partecipanti erano nonviolenti) per chiedere la libertà dei prigionieri politici in Spagna e uno statuto per gli obiettori di coscienza."

---

\* "Vi sono attualmente in Spagna 230 obiettori di coscienza in prigione di cui 5 cattolici. Rifiutano di fare il servizio militare. Credono che vi siano delle cose più urgenti che imparare ad uccidere.

Chiedono di fare un servizio civile di interesse sociale. Alcuni sono già da 11 anni in prigione, dunque l'obiezione di coscienza è uno dei delitti più severamente puniti in Spagna.

Il governo spagnolo ha presentato due volte un progetto di legge per risolvere la questione, ma le "Corti" non li hanno approvati.

Chiedo la libertà per gli obiettori spagnoli in attesa di una legge, come ne esistono nella maggior parte dei paesi d'Europa".

---

Gonzalo Arias Sarmiento de Bengoa, 25 b. S. Lorenzo del Escorial  
(Madrid)



Il 16 marzo 1972 ha avuto luogo a Cartagena il processo a carico dell'obiettore di coscienza Jorge Agullò, operaio cattolico nonviolento (v. Notiziario M. I. R. N. 24 p. 7 ss.). E' stato condannato a tre anni e un giorno di carcere. E' ancora in prigione come Pepe Beunza il primo obiettore cattolico spagnolo condannato nel 1971.

### DICHIARAZIONE SULLA STRAGE DI MONACO.

#### SFORZI PER LA PACE NEL M. O.

Hannes de Gaza, presidente del MIR internazionale (IFOR), ha pubblicato la seguente dichiarazione il 14 Settembre 1972, dal For Olandese (Kerk en Vrede and Mennonite Gruppo della Pace) insieme al gruppo di Pax Christi dei Paesi Bassi e il gruppo di Shalòm.

"Desideriamo esprimere il nostro gran rincrescimento per la violenza scoppiata a Monaco e susseguentemente nel Medio Oriente. E' degno di nota che l'uccisione degli atleti israeliani ha avuto luogo nel centro dell'attenzione mondiale, cioè il Villaggio Olimpico, mentre i bombardamenti dei Palestinesi avevano luogo in una delle più desolate località del mondo, cioè nei loro campi di profughi.

Questo contrasto potrà forse aiutare una comprensione più chiara di tutti i problemi concernenti il come e il perché riguardo a questi scoppi di violenza.

Gran parte della violenza si trova come un anello in una catena di discriminazione, oppressione e sfruttamento.

L'aperta violenza, sia come atto incidentale di terrorismo e di guerra, è sempre connessa con queste forme di violenza nascosta.

Noi rispettiamo sia la violenza commessa a Monaco, sia una politica di violenza in risposta alla violenza, che misa esclusivamente a misure di difesa e protezione. In tal modo la spirale della violenza non si spezza, e le cause fondamentali rimangono in sospeso.

Ciò di cui c'è bisogno è una ben congegnata strategia da parte di tutti coloro che, solidali con gli oppressi ed i discriminati, vogliono attaccare le strutture violente e le alleanze. Senza un approccio di questo tipo al problema con tutte le sue implicazioni, i "desperados" continueranno sempre ad apparire sulla scena politica.

Per quello che riguarda la situazione in Medio Oriente, questo significa che solo mirando efficacemente ad alleanze giustificabili sul piano politico e sociale, vi può essere un inizio delle possibilità per una reale soluzione del conflitto violento. Uno dei pre-requisiti, in questo caso, sarà la presa di coscienza della dichiarazione delle Nazioni Unite, annualmente confermata sin dal 1948 - secondo cui ai Palestinesi dovrebbe essere dato il diritto o di ritornare nelle loro terre, o di ricevere un compenso per esse. Inoltre, ai Palestinesi dovrebbe essere data l'opportunità di sviluppare una loro identità politica. Infine, tutti i paesi coinvolti nel conflitto, dovrebbero avere l'obbligo di garantire una società democratica e pluralista, senza discriminazioni di natura razziale, religiosa o nazionalista".

-----

Publicazioni di dichiarazioni di questo tipo, e possibilmente ancora più esplicite sono vivamente raccomandate.



Per esempio, il messaggio di cui appresso fu mandato da un membro anziano, molto dinamico, dell'I. F. O. R. del Belgio ai partecipanti alla cosiddetta Conferenza di Camara, tenutasi in Driebergen lo scorso Aprile.

"Vi scrivo a nome del MIR belga, il cui comitato si è riunito a Namur il 9 settembre.

In questo momento, a seguito degli avvenimenti di Monaco e delle loro tristi conseguenze, l'opinione pubblica internazionale si è resa in un certo modo cosciente del clima di violenza che regna in parecchie parti del mondo. Questo clima mostra più che mai l'urgenza dei vostri sforzi a favore del valore della azione nonviolenta.

Speriamo che voi continuerete le vostre ricerche e le vostre fatiche con il maggior dinamismo possibile.

Vi mando i miei pensieri fraterni e riconoscenti.

Yeanne Hubaux, responsabile del M. I. R. per la religione . . . .

#### CAMPO DI LAVORO NELL'IRLANDA DEL NORD

Alison Dakin, del F. O. R. Britannico, risposta: "Siete pazzi! alcuni amici di Derry ci hanno detto, quando hanno sentito che il F. O. R. ha organizzato un piano di un campo di lavoro di due settimane. Alcuni, in pensiero per la nostra incolumità, hanno cercato di dissuaderci, ma ciò nonostante furono contenti e grati di vederci quando arrivammo. Il tempo lì trascorso passò invero senza incidenti, compatibilmente col clima di Derry.

Arrivammo l'11 Agosto, e ci venne offerta ospitalità presso la Chiesa Metodista di Carlishe Road, molto più vicino al centro della città di quanto noi stazionammo precedentemente. Il gruppo, di circa 18 campeggiatori, rappresentanti di almeno 5 maggiori denominazioni e di cattolici fu ben ricevuto da tutti coloro con cui cercammo di stabilire dei contatti, e molti sforzi furono fatti per assicurare il nostro benessere.

Il nostro principale progetto di lavoro, come negli anni precedenti, fu di interessarci a organizzare dei giochi per i bambini del Bogside.

L'affluenza dei bambini variava, ma era di circa 60, 70 bambini al giorno. A parte questo lavoro, la nostra intenzione (benché i piani di lavoro fossero flessibili) era stata di portare avanti una sorta di campagna comprendente visite e discussioni con la chiesa ed altri gruppi, ma questo non fu possibile, e portammo avanti alcuni compiti pratici di decorazione in due case. Una di queste era per uno dei nostri membri del F. O. R., che vive e lavora nella comunità su una base più permanente; preparammo lì alcune stanze, anche, per altri tre membri che lo raggiungeranno quest'anno, per formare la base della Comunità di Pace di Derry.

Oltre ai nostri regolari progetti, furono organizzate alcune azioni esterne. Le serate erano occupate in varie maniere, incluso il contratto con vari amici che ci eravamo fatti gli anni precedenti, ed un incontro col Gruppo Waterside, una avventura ecumenica che ancora dura, malgrado le pressioni, e benché i suoi membri a volte abbiano la sensazione di sentirsi le mani legate. Una altra più inaspettata riunione ecumenica fu un servizio divino domenicale a cui prendemmo parte, organizzato dalla Chiesa Metodista e dall'Esercito della Salvezza che ha occupato dei locali insieme alla Chiesa Metodista, giacché i loro furono bombardati l'anno scorso. La nostra ultima serata, una piccola riunione senza pretese, fornì una fine opportuna al nostro campo. Diramammo



degli inviti per il caffè, giochi, e musica a tutti i nostri amici e alle nostre conoscenze nuove e vecchie, e tutti presero parte a cornei, canzoni folk, e preghiere familiari, inclusi i giovani officianti S.A. e due giovani suore provenienti da un convento vicino, che avevano ciascuna mostrato una tendenza a bere caffè e a parlare fino a notte alta.

Un campo di lavoro di due settimane è ovviamente troppo breve. Speriamo comunque, che parte del lavoro particolarmente con gli adolescenti, sarà portato avanti su una base più permanente dai membri della Comunità della Pace. Infatti, il campo FOR, risultò essere il solo campo di lavoro a Derry, al contrario di Belfast, dove le cose appaiono molto più rigide. Forse il nostro lavoro ha più che altro solo il valore di un gesto. Dal tempo del nostro primo campo a Derry quattro anni fa, prima di qualsiasi altra preoccupazione di ordine immediato, tutti coloro che abbiamo conosciuto, hanno espresso la loro speranza che, malgrado i loro timori per la nostra incolumità, noi saremmo ritornati.

#### FRANCIA: CONTINUA LA LOTTA DEI CONTADINI E I LORO ALLEATI CONTRO L'ESTENSIONE DELLA ZONA MILITARE NEL LARZAC

Dal gennaio 1971 ci sono state delle azioni di protesta contro l'estensione del campo militare "La Cavalerie" nella regione del Larzac nel Sud della Francia, dove si fanno famosi tipi di formaggi come il Rocquefort. Malgrado che il governatore di Aveyron e il ministro della difesa avevano dichiarato che non sarebbe stata presa nessuna decisione in merito, previa consultazione, il ministro della difesa annunciò la decisione unilaterale per l'estensione del campo dopo la sostituzione del governatore nell'ottobre 1971. Dopodiché nel novembre 1971 una manifestazione di protesta contro questa decisione riunì 6.000 persone a Millau e entro pochi mesi molte persone ed organizzazioni parteciparono alla campagna per salvare il Larzac, tra cui le associazioni degli agricoltori, del commercio, dell'allevamento delle pecore e anzitutto la comunità dell'Arca che è situata nel Larzac. (V. Notiziario N. 25, p. 14). Nel gennaio 1972 una petizione nazionale con 150.000 firme fu inviata al ministero della difesa, insieme a migliaia di lettere. In marzo l'assemblea regionale dei sindaci si dichiarò contraria alla estensione e un gruppo dell'Arca con Lanza del Vasto e dei contadini fece un digiuno al quale parteciparono anche, per un giorno, i vescovi di Rodez e Montpellier. 103 dei 109 contadini del Larzac hanno dichiarato che non abbandoneranno le loro terre. Ciononostante M. Debre, il ministro della difesa continua le procedure per ottenere i 13.500 ettari necessari per l'estensione.

Il 14 luglio 15.000 persone da tutta la Francia manifestarono a Rodez per esprimere la loro protesta e la loro solidarietà. Per altre informazioni e assistenza scrivere a: Comité Departemental de Sauvegarde du Larzac, Chambre de l'Agriculture, route de Moyrazès, 12.009 Rodez, Francia.



### BELGIO: RIFIUTO DI PAGARE TASSE PER LE SPESE MILITARI

In una lettera al ministro delle finanze un gruppo di 14 persone si è rifiutato di pagare la parte delle loro tasse che viene usata per le spese militari, nel Belgio si tratta del 7,8 % del bilancio nazionale. Con delle parole simili a quelle usate recentemente dal comitato nazionale per la pace e lo sviluppo in un appello ai parlamentari, questo gruppo chiede uno statuto che permetterebbe ai cittadini di dedurre dalle loro tasse la parte destinata alle spese militari per poterla dare a delle organizzazioni che lavorano per la pace.

### BELGIO: NON PIU' SOLDATI ARMATI NELLE CHIESE

Secondo un recente accordo tra i ministeri dell'interno e della difesa con i vescovi belgi non ci saranno più soldati armati nelle chiese, nemmeno per le cerimonie. Questa è una piccola vittoria degli sforzi del M. I. R. e del Movimento cristiano per la Pace belgi che hanno fatto manifestazioni di protesta contro la presenza di soldati armati nelle chiese (v. Notiziario N. 24, p. 4).

### NORVEGIA: SCUOLA PER GLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Il 10 giugno il governo norvegese acconsentì definitivamente di fare un esperimento di una scuola di preparazione per gli obiettori di coscienza prima del loro servizio civile. I corsi saranno: Difesa civile, nonviolenza, insegnamento sulla pace e i conflitti, problemi sociali, problemi dei paesi in via di sviluppo, psicologia di gruppo ecc. Ci sono progetti per tre tali scuole: nell'oriente, occidente e nel settentrione del paese. Uno degli organizzatori di queste scuole, Per Erik Borge, ha scritto all'ufficio internazionale del M. I. R. "Questa è la prima scuola di questo tipo nel mondo, ci manca l'esperienza, in parte gli insegnanti, il materiale didattico, i libri". Chi può aiutare scriva a: Forskolen for sivile tjenestepliktige, Boks 8, N-2631 Ringebu, Norvegia.

### U. S. A. : DIGIUNO AD OLTRANZA PER IL VIETNAM

Il 6 agosto, anniversario della bomba atomica su Hiroshima 14 cittadini americani, donne e uomini, quasi tutti giovani - obiettori di coscienza, studenti, preti, un operaio delle acciaierie, un pastore protestante e il famoso pacifista Dave Dellinger hanno iniziato presso il Seminario teologico a Manhattan New York un digiuno ad oltranza contro ogni continuazione della guerra nel Vietnam con qualsiasi metodo e per qualsiasi ragione. Bevono soltanto acqua e sperano che il loro digiuno stimolerà altri a lavorare di più per la fine di questa guerra. Chiedono:



- 1) Fine di ogni tipo di bombardamenti sul Vietnam, il Laos e la Cambogia
- 2) Data fissa per il ritiro completo di tutto il personale militare U.S.A. dall'Indocina.
- 3) Fine di ogni aiuto militare e finanziario alla dittatura militare di Thieu.

Essi dicono: "Non possiamo aspettare il risultato delle elezioni fra tre mesi. Se non finiamo la guerra ora decine di migliaia saranno ancora uccisi, feriti o resi senza tetto prima dell'inaugurazione del prossimo presidente. Tan ti oppositori del governo di Thieu saranno ancora imprigionati, torturati, assassinati. Più dighe saranno ancora rotte con un costo incalcolabile di morti per alluvioni e carestia. Il nostro digiuno non è un atto di disperazione ma di speranza nella gente ordinaria. Crediamo che essa vuole la fine dell'aggressione americana nel Vietnam, ma è stata delusa dalle promesse e tergiversazioni dell'amministrazione di Johnson e Nixon. Crediamo che il tempo sia venuto per la gente di fermare questa guerra".

Nel mese di settembre alcuni digiunatori sono stati costretti a finire il digiuno per ragioni di salute e Dave Dellinger è stato chiesto dal Nord Vietnam di andare a Hanoi per portare tre prigionieri americani negli U.S.A. Il 14 settembre, il 40 giorno del digiuno, sei persone stanno ancora digiunando bevendo soltanto acqua. Il gruppo tenne un "Servizio di Resistenza" sulle scale della cattedrale S. Patrick in New York. Non sappiamo ancora con precisione se e quando questo digiuno ha preso fine e quali effetti ha avuto. Speriamo di portare notizie nel prossimo numero.

#### NOTIZIE DEI BUDDISTI VIETNAMITI

Secondo un decreto del 18 luglio 1972 del governo di Saigon, monaci, preti, novizi e seminaristi buddisti debbono fare anch'essi il servizio militare. I Buddisti credono che la ragione principale per questo sia il fatto che essi hanno lavorato per la pace. Hanno incoraggiato la formazione di un governo che rappresenta veramente il popolo vietnamita. Hanno assistito le vittime e aiutato quelli che si sono rifiutati di prendere le armi in questo massacro. Per questo molti Buddisti hanno sofferto lungamente in carcere, sono stati torturati, sono morti.

Il nuovo decreto può anche peggiorare le relazioni tra cattolici e buddisti. Thieu e molti membri del governo sono cattolici e la grande maggioranza di quelli che soffriranno per questo decreto sono buddisti. Siccome i cattolici tendono ad avere una posizione privilegiata, molti non saranno reclutati. Si prevede che gli unici religiosi cattolici che soffriranno saranno quelli che si sono impegnati per la pace e una soluzione nonviolenta del problema vietnamita.

Le sofferenze della popolazione sono state tali nelle province settentrionali del Sud Vietnam per gli ultimi mesi che la Chiesa buddista unificata ha concentrato tutti i suoi sforzi per aiutare le vittime della guerra. Ha organizzato 26 comitati locali per assistere più di 120.000 profughi. Quest'opera è finanziata da chiese e gruppi di vari paesi (in seguito al nostro appello - v. No tiziario M.I.R. N. 25 p. 22 - abbiamo potuto mandare direttamente ed indirettamente più di 500.000 lire). I buddisti che aiutano così le vittime della guerra lo fanno con grandi rischi. Stanno ai bordi dei luoghi di battaglia, spesso debbono salvare i feriti ed evacuare la popolazione civile sotto il fuoco dei tiri, le



bombe e le granate. In una città durante il momento peggiore del combattimento, monaci e monache buddisti nei vestiti di cerimonia color arancio formarono una linea doppia nella quale la popolazione terrorizzata poté andare verso una zona sicura. A Quang Tri sette giovani della scuola buddista per il servizio sociale che organizza questi aiuti morirono sotto le bombe e a Binh Dinh due altri furono uccisi.

A causa delle perdite enormi l'età di reclutamento è stato abbassato più volte. A Saigon è ora di 17 anni e dei ragazzi di 14, 15 e 16 anni servono nella milizia armata locale.

In risposta agli sforzi del governo di Saigon di arruolare grandi masse di giovani, i buddisti hanno organizzato un vasto movimento di resistenza al reclutamento. Hanno incoraggiato gli obiettori di coscienza e formato una rete sotterranea per aiutarli. La reazione del governo è stata immediata e il quotidiano "Le Monde" riporta che il presidente Thieu chiamò per "sforzi massicci per sopprimere i comunisti e i pacifisti che stanno nuocendo al morale dell'esercito e agli sforzi per la guerra". Decine di migliaia di nuovi prigionieri politici si sono così aggiunti a quelli già in prigione.

#### VENEZUELA: PRETI IN CARCERE PER OCCUPAZIONE DI TERRENI

A Caracas il 7 giugno scorso la polizia locale ha arrestato quattro preti i quali con altri cittadini cercarono di costruire delle case invadendo una proprietà privata nella borgata Lo Vega. I preti guidarono 600 "invasori" e uno di loro, padre José Ignacio Antós dichiarò ai giornalisti presenti che aveva partecipato a questa invasione dei terreni di "La Veguita" perché offrivano buone condizioni e erano abbandonati da molto tempo.

#### INDIA: LOTTA PER I CONTADINI SENZA TERRA

Ralph R. Keithahn, ex-segretario del M. I. R. indiano che da decenni lavora col movimento "Gramdan" (villaggi comunitari, v. Notiziario MIR N. 21-22, 23), di Vinoba Bhave, successore di Gandhi scrive che una delle attività presenti del MIR in India è il lavoro con i Naxaliti dell'area di Calcutta. Cercano di occupare le terre dei proprietari privilegiati spesso assenti e darle ai lavoratori agricoli senza terra.

Scriva anche delle attività con i "dacoitees", bande ribelli che abitavano la valle Chambal. Sembra che il governo farà un programma di sviluppo in quell'area colpita da estrema povertà.



## E' MORTO LUIGI ROSADONI

Il 9 luglio scorso è morto all'ospedale di Bondena (Ferrara) Luigi Rosadoni membro del Comitato Nazionale del M. I. R. fino alla morte. Nacque a Siena nel 1928, e a tre anni diventò fiorentino. Partecipò giovanissimo alla resistenza. Universitario della Facoltà di Lettere e già impegnato nel giornalismo, si orientò verso il sacerdozio e frequentò a Roma l'Università Gregoriana. Tornato a Firenze, fu l'assistente spirituale di un singolare ospizio, in cui con vivono bambini e vecchi, uomini e donne, sani e malati: una piccola città nella città, con mille persone colpevoli soltanto d'essere povere. Fu quella, per lui, un'esperienza decisiva. Contemporaneamente insegnava nel seminario maggiore e in un liceo classico. Era parroco a La Nave, periferia fiorentina e si guadagnava il pane lavorando come traduttore.

Diresse la Collana di studi pastorali sulla Bibbia "La Parola di Dio" presso l'editore Gribaudi di Torino, nella quale pubblicò "Vidi scendere la sposa" (il tema biblico dell'amore nuziale). Pubblicò un fondamentale saggio su "Charles de Foucauld, fratello universale" e scrisse "La violenza dei disarmati", raccolta di testi e documenti sulla nonviolenza, sempre presso lo stesso editore. Sin dagli anni Cinquanta si interessò ai problemi della nonviolenza, pagando duramente di persona i suoi generosi interventi e subendo pesanti attacchi dalla stampa neofascista.

Inoltre diresse il Gruppo "Comunità della Risurrezione" di Firenze. Dopo alcuni viaggi in Olanda e negli USA, pubblicò altri due libri: "I cattolici olandesi" e "Celebrazione della vita" (I cattolici negli USA), sempre dall'editore Gribaudi.

Luigi Rosadoni che partecipò a molte iniziative con operai e studenti per la liberazione degli oppressi, è stato forse il più grande scrittore nonviolento contemporaneo. Ha partecipato ancora alla nostra assemblea annuale del M. I. R. a Firenze nell'aprile 1971. In quell'occasione affermò che "L'Evangelo deve giudicare la Chiesa, l'Evangelo, amore alle prese con la violenza, l'Evangelo che costruisce la pace, con mezzi poveri... La vera lotta nonviolenta è qui: prendere delle distanze dall'apparato istituzionale, senza uscire dalla Chiesa, non collaborare con le strutture, identificarsi con gli ultimi della Chiesa, derisi e affamati e nudi. E' la scelta che il Cristo ha fatto tra oppressi e oppressori, l'identificazione con le vittime, la rinuncia alle ricchezze e alla teologia. E' l'amore che è il liberatore dalla dogmatica, dalla teologia, dall'ecclesiologia piramidale, non comunitaria, dalla salvezza individuale. Ci si salva insieme".

### "IL CRISTIANO, L'OBIEZIONE DI COSCIENZA E LA NONVIOLENZA"

di Luigi Rosadoni

Infinite sono le forme di oppressione nella società attuale. Si pensi al permanente stato di ricatto in cui vive l'operaio nella fabbrica capitalistica: dalla minaccia del licenziamento al boicottaggio della sua azione sindacale, dal regime poliziesco all'asservimento quasi totale alle esigenze produttive. Si pensi poi all'imperialismo psicologico dei mezzi di comunicazione e delle tecniche pubblicitarie: essi uccidono le peculiarità personali degli individui, le loro possibilità di riflessione e di scelta imponendo a tutti idee e comportamenti in serie.



La violenza imperversa nella scuola, ove una cultura convenzionale viene imposta allo studente considerato come puro oggetto passivo: se ne inaridiscono le sorgenti creative, lo si riplasma ad immagine e somiglianza della società i cui interessi egoistici si sono tradotti in tesi e formulazioni culturali. Domina, la violenza, nella vita politica, ove sotto una democrazia di copertura s'incastra l'uomo in scelte obbligate mediante combinazioni partitiche, terrorismi mitologici e proposte corruttrici: che altro è, infatti, l'ideale della società opulenta che ispira la politica italiana, se non una sottile violenta pressione sull'uomo perché alienandosi nei consumi abdichi alle sue attive responsabilità di costruttore della polis? E si afferma, la violenza, persino nella religione: la libertà delle coscienze - condizione assoluta per un omaggio gradito a Dio - troppe volte vien conculcata; una rassegnazione che distoglie dai doveri creaturali e storici, troppe volte vien predicata o suggerita; il rito è spesso più un'evasione che una ripresa di contatto col Dio vivente, con la dinamica del suo disegno di salvezza e con gli impegni della Nuova Alleanza; la struttura chiesastica, infine, tende spesso a ridurre il fedele da protagonista della vita del Popolo di Dio a "obbediente" aresponsabile e servile.

In tutti questi casi, la forza brutta dell'egoismo e dell'orgoglio mina le radici dell'uomo. Ignoranza e povertà preesistenti rendono l'uomo sprovvisto e disarmato dinanzi al suo assalto. Si hanno così milioni e milioni di pecore che camminano per le strade obbligate lungo cui le conducono i potenti della terra, che non sanno dove vanno, che non riescono neppure ad alzar la loro voce, che addirittura non percepiscono quale congiura venga consumata ai danni della struttura stessa dell'uomo. In tale condizione - di acritica passività da una parte, di spavalda sopraffazione dall'altra - non c'è da stupirsi se la violenza che è dappertutto, che è nello stesso progresso e nelle stesse opere di civiltà, trabocchi all'improvviso in rivoluzioni cruente e in guerre. Non c'è stata ancora una forza spirituale - avrebbe dovuto esserlo il cristianesimo - che abbia mostrato l'inequivocabile decisione di proporre con chiarezza all'uomo l'alternativa fra la categoria dell'egoismo e quella del servizio. I moduli mentali dell'uomo spiritualmente non riscattato conducono inevitabilmente, prima o poi, allo scatenamento incontrollabile degli istinti.

Il cristiano può imbrancarsi con le pecore stolide? Può solidarizzare coi despoti? Può stare a guardare sconsolato? Egli è, per la sua stessa vocazione in Cristo, un obiettore di coscienza in tutta l'estensione del termine, in quel senso in cui Mounier diceva che il posto normale per il cristiano d'oggi dovrebbe essere il carcere. In altre parole, egli deve porsi nella nostra società come una pietra di scandalo in cui essa - finché non lo elimina o non lo imita - corre continuamente il rischio d'inciampare. Pietra di scandalo perché mostra nella sua esistenza concreta di ripudiarne sia i fini che i mezzi, avendo egli scelto i fini e i mezzi del Cristo.

Guardiamolo un istante, il Cristo, il Gesù di Betlem, di Nazaret e del Calvario. Egli è la presenza, sulla terra, dell'Amore che è Dio. Mai Dio si è reso più visibile, più a contatto con l'uomo, che nel Cristo: si è reso uomo tra gli uomini, s'è abbandonato agli uomini, alla condizione e alla sorte degli uomini. Tutto ciò significa impoverimento volontario, indebolimento: "Lui che era ricco, per voi si è fatto povero" (2 Cor. 8, 9); "Lui che era in forma di Dio, si annientò prendendo forma di schiavo, umiliò se stesso, diventò obbediente fino alla morte" (Fil. 2, 6-8). Voleva salvare il mondo, doveva diventare il Signore dell'universo, stabilire in tutti i cuori la legge del Regno. Per questo fine, scelse il mezzo della povertà, dell'annientamento, della schiavitù. Già la sua incarnazione insegna ai discepoli che solo nella debolezza è la forza. Per dirigere il destino dell'umanità, egli sprofondò nelle sue viscere, occupò il minimo posto possibile: si trovò un po' di paglia alla nascita, poi



"il Figlio dell'uomo non ebbe dove posare il capo" (Mt 8,20). Creatore di tutte le cose e Re della creazione, perché come tale venisse riconosciuto si indusse a vivere similmente ai diseredati della terra. La "geografia della fame" dovrebbe collocare Gesù fra quei tre quarti dell'umanità che vivono in condizioni subumane.

L'uomo, egli doveva e voleva riscattarlo dal basso, pagando di persona aggredendo il male non con la violenza ma con la testimonianza personale, attirando alla salvezza le anime malate mediante quella forza ch'è il sacrificio di sé.

Quand'egli comparve alla ribalta del mondo, il suo Presentatore, Giovanni Battista, indicò subito la caratteristica pacifica del Regno che Gesù veniva ad annunciare e inaugurare. Alcuni soldati chiesero all'eremita del Giordano: "E noi, cosa dovremo fare?". Rispose Giovanni: "Non fate violenza!" (Lc 3, 14).

Quando poi prese la parola Gesù stesso per presentare la sua missione e le sue esigenze, parlò subito d'una "povertà di spirito" che è accettazione dell'afflizione, è nonviolenza, è fame e sete di giustizia, è misericordia, è purezza di cuore, è edificazione di pace, è stato vittimale sotto la persecuzione subita a causa della giustizia (Mt 5, 3-12) (1).

Si noterà, nelle beatitudini del Signore, questa nota ricorrente della giustizia. Essa torna pochi versetti dopo:

Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

(Mt 5, 20)

La giustizia del cristiano - cioè la totalità dei suoi rapporti con Dio e con l'uomo - non può modellarsi su quella dominante nella società: non può essere, per esempio, identica alla giustizia dei fascisti negli anni venti e trenta, né alla giustizia dei neo-capitalisti o dei johnsoniani "gendarmi del mondo" negli anni sessanta. Il suo modello unico è la giustizia di Cristo: l'innocenza personale, l'obbedienza assoluta al Padre, e un amore che raggiunge tutto gli uomini - tutti, senza distinzioni di razze, d'ideologie, di religioni -, costituendo per essi una provocazione che non possono ignorare, dando ad essi quello choc con cui s'inizia il processo della conversione.

Le caratteristiche di quest'amore ch'è componente essenziale della giustizia del credente, ce lo descrive il Discorso della Montagna. Ivi, il "non uccidere" dell'Antico Testamento è presentato, per usare le parole di Papa Giovanni, come "un comando fermo, grave e definitivo" (2). Non solo Gesù non tollera che lo si rimetta in discussione, ma dice che la giustizia del suo discepolo va ben al di là del rispetto per la vita: arriva al rispetto anche delle azioni, delle idee, dei pensieri d'ogni vivente:

Voi avete udito che cosa fu detto agli antichi: "Non uccidere", e: "Chiunque avrà ucciso sarà condannato in giudizio". Ma io vi dico: Chiunque va in collera col fratello, sarà condannato in giudizio; e chi avrà detto al fratello: "Cretino", sarà condannato nel sinedrio; e chi avrà detto: "Pazzo", sarà condannato nel fuoco della Geenna. (Mt 5, 21-22)

(1) Sulle beatitudini e sul Discorso della Montagna nel suo complesso, vedere l'ottimo lavoro di H. KAHLEFELD, Il Regno di Dio è per i poveri, Gribaudi, Torino 1966.

(2) Questa ed altre citazioni di scritti cristiani sulla nonviolenza son tratte dall'antologia di L. ROSADONI, La violenza dei disarmati, Gribaudi, Torino 1966. [N. d. r.]



Il cristiano è animato da una volontà di comunione universale e non sopporta alcuna frattura, nemmeno quand'essa dipende dagli altri:

Se tu stai presentando la tua offerta all'altare e ivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia la tua offerta lì davanti all'altare e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta.  
(Mt 5, 23-24)

Penso al Natale del '66 nel Vietnam. Al Sud, il cardinale Spellman ha presentato la sua offerta sull'altare dinanzi ai battaglioni americani; al Nord nelle chiese i sacerdoti hanno ugualmente presentato le loro offerte sugli altari alla presenza - dicevano i giornali - di numerosissimi fedeli. Era, più o meno, la situazione descritta da Tommaso Moro: "Nei due eserciti, proprio nello stesso istante, si offre lo stesso servizio divino allo stesso Cristo! Spettacolo impressionante! Le croci si levano contro le croci, il Cristo di questa parte spara cannonate contro il Cristo dell'altra parte. Croci contro croci, Cristo contro Cristo". Se il cardinale e i preti del Nord, invece di dir Messa, avessero attraversato la linea del fuoco per riconciliarsi... Se lo stesso avessero fatto i cristiani inquadrati nell'esercito statunitense e i cristiani del Fronte di Liberazione... Se lo stesso facessero, ogni giorno, i cristiani che si trovano in conflitto tra loro nelle fabbriche come nelle università, nei governi come nei partiti...

I cristiano che vivono in questo tempo di violenza e d'odio dovrebbero meditare a lungo su questo mistero centrale della loro fede. Tutte le volte che per calcoli umani negano le possibilità operative dell'amore nonviolento, essi negano la resurrezione di Cristo. Quel che successe duemila anni fa a Gerusalemme tra il venerdì santo e il primo giorno della settimana sulla croce e nel sepolcro, quell'avvenimento è diventato il criterio di giudizio di tutti gli avvenimenti che hanno per protagonisti i cristiani; e, inversamente, ogni gesto - foss'anche il più profano - dei cristiani è un'adesione o un rifiuto al Mistero Pasquale. Chiamati a testimoniare al mondo che l'Agnello ha vinto i lupi salvandoli col proprio sacrificio, che l'Amore ha sconfitto l'odio assorbendolo nel proprio campo, come possiamo sostenere di assolvere al nostro compito quando ci mettiamo dalla parte dei forti, dei prepotenti, delle oligarchie politiche ed economiche, degli eserciti, dei bombardieri, e magari affidiamo ad essi "la causa di Dio", diamo ad essi la patente di "samaritani del mondo"? Il cosiddetto realismo dei benpensanti è in realtà un'offesa al realismo della opera redentrice, è il più importante contributo al mantenimento dello status quo dominato da assurde immorali categorie, è il rifiuto a guardare realisticamente la realtà per trasformarla secondo le esigenze evangeliche, annunciate da Cristo non come utopie ma come norme per il doveroso compito del suo discepolo di rinnovare la faccia della terra. Dopo la Resurrezione, nulla è più realistico della nonviolenza attiva: essa è diventata sacramento della Forza vitale di quello Spirito che nel caos e nelle tenebre porta ordine, luce, soavità, pace, giustizia, amore.

Il problema è, semmai, come praticarla, la nonviolenza attiva. Problema non teologico bensì tecnico: cioè, in che modo disarmare l'avversario e convertirlo? In che modo, dopo avere reso impotenti la sua collera e la sua violenza evitando di reagire alla stessa maniera, immergerlo in un nuovo universo di valori autenticamente umani, farlo passare dalla pratica dell'ingiustizia alla riflessione, sconfiggerlo senza umiliarlo, rigenerarlo accrescendo la sua dignità, farne un nostro alleato?

Esiste e s'impone - sia pure perfezionabile - una tecnica della nonviolenza attiva che è stata praticata e puntualizzata in innumerevoli battaglie i



cui protagonisti vanno da Gandhi a Martin Luther King. Essa prevede tre grandi mezzi.

Il primo è il contatto, sia con l'avversario che con l'opinione pubblica. Si tratta di avere uno scambio d'idee con l'avversario, di scoprire le sue ragioni, di apprezzarne i valori positivi, di manifestargli l'ingiustizia, di esprimere gli il nostro desiderio che essa cessi e la nostra intenzione di lavorare a tale scopo con tutte le forze. E si tratta di sensibilizzare la collettività, scuotendola dall'inerzia, facendole prender coscienza delle sue responsabilità, impegnandola nella ricerca di soluzioni diverse da quella ingiusta, mobilitandola in una campagna sempre più vasta.

Il secondo mezzo è la noncooperazione. Essa consiste nel rifiuto dichiarato e concreto di collaborare all'ingiustizia anche solo tacendo. E', per esempio, non pagare la parte di tasse destinata agli armamenti; non acquistare, anzi boicottare, prodotti d'industrie che speculano sugli operai e sui consumatori ed esercitano, mediante la pubblicità, un despotismo psicologico; respingere privilegi che il regime politico-economico non concede a tutti i cittadini; dissociarsi da chi pretende di rappresentare tutto il popolo nell'enunciazione d'una tesi ingiusta; ecc. Non basta, ben inteso, la presa di posizione personale: anche qui, bisogna raggiungere il maggior numero possibile di coscienze e impegnarle nella stessa azione.

Il terzo mezzo è la disobbedienza civile, cioè il "no", effettivo e pagato di persona, a quelle leggi scritte che sanciscono l'ingiustizia, prescrivono la violenza, calpestano i diritti della persona umana, avviano la società verso degenerazioni morali. E', senza dubbio, la forma più eroica di nonviolenza attiva, e, al pari degli altri mezzi, risulta efficace solo se praticata in massa: richiede quindi un'alta tensione interiore in larghi strati popolari, una profonda reciproca fiducia tra i nonviolenti, un'incrollabile unità d'intenzione e d'azione. Il giorno in cui tutto un popolo si sedesse per le strade a braccia incrociate e di subbidisse alle leggi ingiuste, ogni dittatura inevitabilmente crollerebbe, ogni regime economico sopraffattorio si sfascerebbe, ogni velleità bellicistica si dissolverebbe, ogni sopruso politico-amministrativo sarebbe frustrato.

E' chiaro che queste tre forme di nonviolenza attiva suppongono pazienza, disciplina, coraggio, insomma un'eccezionale maturità umana e spirituale, e non soltanto in pochi, ma nelle moltitudini di coloro che subiscono l'ingiustizia o amano appassionatamente la giustizia. La proclamazione del Vangelo, se autentica, ha una parte primaria nella creazione di queste coscienze: il loro modello non è forse Cristo, disobbediente agli uomini della vecchia legge per obbedienza alla volontà del Padre? E tutti i partiti e movimenti che aspirano ad una società a misura d'uomo hanno qui un compito di importanza decisiva: il rinnovamento della coscienza popolare, la nascita d'un uomo nuovo non più ruotante attorno alle categorie dell'egoismo e della violenza ma attorno a quelle del servizio e della convivenza nel rispetto reciproco. Senza questo lavoro di promozione di nuovi valori interiori, fallace si rivelerà qualsiasi trasformazione delle strutture sociali. Come una guerra può, sì, sopprimere l'avversario, ma non riesce a creare la pace perché con la violenza ha attizzato ancor di più l'odio fra gli uomini, egualmente una rivoluzione concepita nel senso tradizionale può, sì, instaurare un'organizzazione politico-economica più giusta ma si tira la zappa sui piedi perché, non essendosi preoccupata di cambiare il cuore dell'uomo, si trova ben presto ad un conflitto tra le strutture nuove e l'uomo vecchio. Se l'umanità ha bisogno - come ha bisogno - d'un gigantesco processo di liberazione, soltanto la rivoluzione della nonviolenza attiva può rispondere validamente a questa esigenza. E solo in questo quadro rivoluzionario acquistano senso la figura dell'obietto di coscienza e i vari



movimenti rinnovatori.

Altrimenti, tutto diventa utopia, velleità e moderatismo che lascia il tempo che trova.

LUIGI ROSADONI

-----

SEGNALAZIONI LIBRI

Jean Marie Muller

IL SIGNIFICATO DELLA NONVIOLENZA

(traduzione di Alberto Gardin)

Jean Marie Muller, si preoccupa di sgombrare il campo di certe possibili mistificazioni affermando: "Quando gli oppressi, per disperazione, ricorrono alla violenza, noi non possiamo in nome della nonviolenza voltare loro sdegnosamente le spalle, sotto il pretesto di un ideale astratto e formale". A nostro parere il manuale giunge a colmare un vuoto nel campo della metodologia nonviolenta puntualizzando con propositi didattici i termini fondamentali della sua tecnica. Principio di non collaborazione, manifestazioni pubbliche, scioperi, boicottaggi, mobilitazioni di massa, disobbedienza civile, sono gli argomenti toccati dall'autore, il quale poi si preoccupa di affrontare il rapporto nonviolenza-amore. A quelli che risolvono la nonviolenza nella semplice pratica dell'amore, Muller, oltre a ricordare l'opera di King, Gandhi, Chavez e Dolci, afferma che "la nonviolenza è ricerca di tecniche e di metodi di lotta compatibili con l'amore ed il rispetto della verità".

"Il significato della nonviolenza" di Jean Marie Muller non essendo in commercio in Italia va richiesto, nel numero di copie desiderate, a Pini, via Chiabrera 6/9 - 35100 Padova, inviando 250 lire anche in francobolli per ogni copia.

-----

Beppe Marasso  
via Venaria, 85/8

10147-Torino

Direttore responsabile: FAUSTO SPEGNI - Via delle Alpi, 20 - 00198 - ROMA

Autor. Tribunale di Roma: N. 14579 - 3/6/1972.

NOTIZIARIO M. I. R. - Mensile  
Spediz. in abbonamento Postale Gr. III